LA

REGINA DI GOLCONDA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO CARIGNANO

l'Autunno del 1842.



TORINO,

Per i FRATELLI FAVALE Tipografi dell'Impresa dei R. Teatri.

Con permissione

Si vende dal Libraio Lorenzo Cora *sotto i portici di piazza Castell*
sull' angolo della contrada di Po verso il R. Teatro.

Comperato il 30 Ottobre 1855

10 Centesimi

Soreno

Avvertimento

Un cavaliere francese per nome Saint Phal, che per comodo del verso viene chiamato Volmar, s'invaghisce di Alina, leggiadra e spiritosa villanella di Provenza, le dà fede di sposo, e parte da lei, costrettovi da imperiose circostanze. Alina ne va in traccia, ma è presa dai pirati e condotta schiava in Golconda. Quivi piace al re, gli diviene sposa, e dopo alcun tempo rimane vedova. Tutti i Grandi fanno a gara per ottenere la mano della bella Regina, ed essa è costretta dalle leggi del regno a scegliere un successore al defunto marito. In quel mentre giunge in Golconda un ambasciatore francese. Egli è Volmar. Quel che succede vedesi nel melodramma. Il soggetto è tolto da una novella del cavaliere di Boufflers, tranne l' episodio di Fiorina e Belfiore, immaginato per dar luogo ad un giocoso contrapposto di caratteri.

PERSONAGGI	ATTORI
ALINA, Regina di Golconda	Boccabadati Augustina.
FIORINA, giovane francese, di lei confidente	Tadini Isabella.
VOLMAR, Ambasciatore francese	Colini Filippo.
BELFIORE, Ufficiale, di lui amico	Scalese Rafaele.
SEIDE, Principe del sangue, Visir della Regina	Mei Luigi.
ASSAN, Ufficiale del R. Palazzo	Novaro Michele.

CORI E COMPARSE.

Grandi del regno — Uffiziali e soldati francesi e indiani — Schiavi e schiave — Paesani e Paesane provenzali.

La scena è in Golconda.

Musica del Maestro sig. Gaetano Donizzetti.

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

Inventori e Pittori delle scene

Vacca Rafaele e Scioli Carlo diretti da Vacca Luigi, Pittore di S. M., e Prof. nella R. Accademia di Pittura e Scultura.

Le scene sono eseguite dai suddetti.

Bertoja Giuseppe, Prof. Architetto prospettico, e Socio dell'I. R. Accademia di Belle Arti in Venezia.

Primo violino e Direttore d'orchestra

GHEBART GIUSEPPE,

Accademico d' onore e Direttore dell' orchestra dell' Accademia Filarmonica, e Professore onorario della Congregazione ed Accademia di Santa Cecilia in Roma.

Primo violino Direttore pei balli

GABETTI GIUSEPPE.

Maestro Direttore della musica

FABBRICA LUIGI.

Capo dei secondi violini	Cervini Giuseppe
Prima viola	Unia Giuseppe
Primo violoncello	Casella Pietro
Primo contrabbasso	Anglois Giacomo
Primo oboe	Vinatieri Carlo
Primi flauti	Pane Effisio Pane Serafino
Primi clarinetti	Merlati Francesco Majon Giuseppe
Primo fagotto	Zecchi Leopoldo
Primo corno da caccia	Belloli Gioanni
Prima tromba	Raffanelli Quinto
Primo trombone	Chiampo Giovanni
Arpe	Concone padre e figlio
Cembalista	Porta Epaminonda.

Suggeritore

Minocchio Angelo.

Maestro e Direttore dei Cori

Buzzi Giulio.

Macchinisti

Bertola Eusebio — Majat Giuseppe.

Inventore e disegnatore degli abiti

N. N.

Eseguiti dai signori

Sarti { *da uomo* Barbagelato Giacomo.
da donna Fraviga Vittoria.

Berettonara

Tinetti Felicita.

Piumassaro

Pavesio Giuseppe.

Attrezzista

N. N.

Magazziniere

Fraviga Vincenzo.

Capo Ricamatore

N. N.

Parrucchiere

Ferrero Lorenzo.

Capo Illuminatore

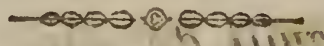
N. N.

Regolatore delle Comparse e del servigio del Palco scenico

Bovio Carlo.



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Magnifico padiglione. Il fondo è coperto da seriche cortine.

Coro *di donzelle*, *indi* Alina *e* Fiorina.

Or che da te rimovi
  Del mesto lutto i veli,
  Fia che il bel volto sveli
  In tutto il suo splendor.
Luce e letizia piovi
  De' suoi fedeli in cor.
Tal, diradato il nembo
  Della procella oscura,
  Brilla per l' aria pura
  L' astro del ciel maggior,
E di natura in grembo
  Spande letizia e amor.

(cessano i canti : Alina *viene*, Fiorina *la segue*

Ali. Che val ricchezza in trono *animandola)*
  Quando sospira il cor?
  Tutta la vita io dono
  Per un sol dì d' amor!
D' amor il mondo è pieno,
  Ho mille amanti al giorno;
  Quanto mi veggo intorno
  Parla d' amore a me.
Ma perchè geme in seno
  Afflitto il cor, perchè?

Perchè non trovo - nel mondo intero
Chi ama davvero - chi amare ognor.
Un sol ne amai, - Fiorina, il sai;
Nè un altro oggetto - può entrarmi in cor.
Ah, il mio diletto - mi rendi, amor.

SCENA II.

Assan, e *dette.*

Ass. Impazïenti i Principi
Del tuo tardar, Regina,
Che si sollevi attendono
Questa regal cortina,
E ai grandi, ai duci, al popolo
Alfin palesi il re.

Tutti.

Ali. (Vana d' amor memoria,
Ti parti omai dal seno:
Le tue speranze inutili
Più non offrirmi almeno;
Il mio destino a compiere
Forza concedi a me.)

Gli altri Voti sì dolci e teneri
Movi a far paghi appieno:
Veggan le genti splendere
Il volto tuo sereno,
E mirin liete, e adorino
L' astro dell' India in te.

SCENA III.

Ad un cenno di Alina *spariscono le cortine e lasciano vedere tutto il luogo occupato dai Grandi, dai Duci e dal popolo.* Seide *è in mezzo al corteggio.*

Coro *generale.*

Salve, o sol maggior di quello
Che del Gange si specchia nell' onda,

A te fiori tributa Golconda,
Inni, aromi ed incensi al tuo piè.
Nuova vita, splendore novello
Questo regno riceve da te.

SEI. Adorata Regina, omai del lutto
Volsero al fine i giorni. - Il fato estremo
Del nostro e tuo signor assai piangesti.
Un re ci promettesti,
Rendici alfine un re: noi la tua scelta
Giuriam di rispettar, giuriam serbarci
Al più felice ubbidienti e fidi.
I merti di ciascun libra e decidi.
Se valor, rispetto e fede
Trovan grazia agli occhi tuoi,
Aspirar ciascun di noi
Può del pari al tuo favor.
Ma se amor da te si chiede,
Puro amor costante e fido,
Mia regina, io sol confido
D' ottenere il tuo bel cor.

CORO Ah! più d' un qual dea l' adora,
Pur si tace e a lei nol dice:
Ella scelga.

ALI. Ah! un giorno ancora
Concedete.

CORO e SEI. Or più non lice,
Scegli alfin dell'India al trono
Del tuo sposo il successor.

ALI. Poichè a tal costretta io sono
Scelgo adunque... (*odonsi colpi di*

TUTTI Ah qual fragor! *cannone*)

SCENA IV.

ASSAN, *e detti.*

ASS. Di pace messaggio
La Francia ne manda,
Di porgerti omaggio
Il duce domanda.

ALI. Il duce ?... e s' appella ?
ASS. Enrico Volmar.
ALI. Volmar !
FIOR. (Questa è bella !)
ALI. (Mi sento mancar.)
TUTTI Regina !... che avvenne ?
SEI. (Di nuovo dispero.)
ALI. Con pompa solenne
S' onori il guerriero.
(È desso il mio bene ,
Un dio lo guidò.
(Avvezza finora - ai mali , alle pene ,
Sì rapido bene - comprender non so.)
FIOR. (Possibile ancora - verace non credo
Il caso che vedo - che intender non so.)
DONNE Con pompe solenni - s' onori il guerriero
Di pace foriero - che Francia mandò.
GLI ALTRI (Un' altra dimora - da mettere in campo:
Ancora un inciampo - l' infida trovò.)
(Seide parte con Assan ed i Grandi)

SCENA V.

ALINA e FIORINA.

ALI. Fiorina !... io non ho fibra
Che non mi tremi in petto.
FIOR. Io mi confondo :
Che se si danno al mondo
Di sì bizzarri casi , un giorno o l' altro
Mi aspetto di vedermi innanzi agli occhi
Quel bel mobile al quale io fui sposata.
ALI. Te l' auguro di cuor.
FIOR. Bene obbligata.
ALI. Ma intanto che ne dici ?
Come lo troverò ? fedele ancora ,
O incostante, spergiuro ?
FIOR. Oh ! se pensaste
Di trovarlo qual era ai lieti giorni
Del vostro amor primiero ,

State fresca davvero.
ALI. Il cor mi dice
Che tal lo rivedrò come il lasciai.
FIOR. Eh! che in amor non s' indovina mai.
Un lustro intero è corso
Da che siete divisi, ed in un lustro
Cambiano le città, cambiano i regni,
Figuratevi un giovane francese.
ALI. Ebben: la verità ci fia palese.
Ascolta: io metter voglio
Alla prova quel cor; pria di svelarmi
Vederlo, interrogarlo, e sconosciuta
Investigar gli affetti suoi mi giova.
Vieni.
FIOR. Per me risparmierei la prova. *(partono)*

SCENA VI.

Sala terrena negli appartamenti destinati agli Ambasciatori.

VOLMAR e BELFIORE.

(Sono introdotti da diversi uffiziali.)

BELF. Bel paese, ciel ridente,
Sesso amabile e vivace.
Cavalier, sia guerra o pace,
Non mi muovo più di qua.
VOL. Anzi io parto immantinente...
BELF. Tu sei cieco alla beltà.
VOL. Io del sesso ammiro il merto,
Ma mi piace un solo oggetto:
Altra via d' entrarmi in petto
Più l' amor non troverà.
BELF. Ed il mio gli è sempre aperto...
VOL. Tosto ei v' entra, e tosto va.
BELF. Un prodigio, a quel ch'io sento,
Era adunque il tuo tesoro.
VOL. Le virtù divise in cento
Tutte avea colei che adoro.

BELF. E tal perla preziosa
Era dunque...

VOL. La mia sposa.

BELF. E tu l' ami?

VOL. Come pria,
Come allor che a me si offrì.

BELF. Bagatella! ed io la mia
Non amai che quattro dì.
Esigente, fantastica, altiera,
Brontolona, gelosa, severa,
Notte e giorno alle coste mi stava,
A bacchetta volea comandar.

VOL. Schietta, ingenua, tranquilla, sincera,
Amorosa, gentil, lusinghiera,
Respirare in me sola sembrava,
Non sapea che piacere ed amar.

a 2 Ah! dal dì che mi venne rapita
Ogni noia / gioia dal core è bandita.

BELF. Se per caso trovar la dovessi
Mi vorrei, giuro a Bacco, annegar.

VOL. Se per sempre perduta l' avessi,
Non saprei di me stesso che far.

BELF. Oh! vedi in casi eguali
Quanta di naturali
E qual diversità! Tu corri il mondo
Sperando sempre di trovar l' amante,
Io temendo incontrarla ad ogni istante.
Tu mal preghi ai corsari
Che te l' hanno rapita, io benedico
Quei che me l' hanno tolta... In questo modo
Mentre che tu ti lamenti io me la godo.

VOL. Ah! se la tua Fiorina
Somigliasse ad Alina! Oh! se veduta
Meco l' avessi nel natìo villaggio
Bella del suo candor, bella de' suoi
Modi innocenti e casti!...

BELF. Ci ho veduto la mia, questo ti basti.
Modesta villanella
Era Fiorina anch' ella... Appena sposa

VOL. Deh! mi scopri il tuo sembiante,
BELF. Ch' io ti vegga almeno in muso!
ALI. No, signor, dell' India l' uso
FIOR. Non vuol tanta libertà.
VOL. Europei, francesi siamo.
BELF. Di più comodo godiamo:
Men gelosa e schizzinosa
È in Europa la beltà.
VOL. Via! ti svela.
ALI. Olà! rispetto.
BELF. Via quel velo...
FIOR. No... *(gli dà uno schiaffo)*
BELF. Cospetto!
Se tu picchi a questo segno
Sei mia moglie in verità.
VOL. Così nobile contegno
Più sospetto ancor mi dà.

SCENA VIII.

ASSAN *con seguito e detti.*

ASS. La regina a sè vi appella;
L' udïenza a voi concede;
La sua guardia al regio piede,
Cavalier, vi guiderà.
VOL. Vieni, andiamo.
BELF. Addio, mia bella.
Fo fatica a uscir di qua.
a 4
VOL. Tornerete, ci vedremo,
BELF. In più prospero momento.
Di quel vel l' impedimento...
Tosto o tardi sparirà.
(S' egli è desto o addormentato
Il mio spirto affè non sa.)
ALI. Ci vedrete, torneremo.
FIOR. In più prospero momento:
E del vel l' impedimento
Forse allor si leverà.

(Quest' incontro avventurato / disgraziato
Più nessun / Forse alcun disturberà.) *(partono)*

SCENA IX.

SEIDE, *indi* CORO *di Grandi del regno.*

SEI. E fia ver quanto udii?
Dunque deluso sarà Seide appieno?
Sento che già il furor m' invade il seno.
Ingrata! in me un sostegno
Trovato avresti al vacillante regno;
E tu, crudele Alina,
Sprezzi il mio vivo ardore,
Ed ingrata non curi
I sensi teneri di questo core.
Un altro... un altro... Al sol pensarlo io sento
Agghiacciarmi, avvampare in un momento.
Dunque invan mi lusingai,
Mi deluse la speranza?
No per me, per me giammai
Il suo core palpitò.
Ma se un altro amor t' alletta,
La vendetta usar saprò.
(chiama, ed entrano pian piano gli amici)
Amici, udiste? Traditi siamo;
A un vile straniero ceder dobbiamo:
Oggi sul trono ascendere
Golconda il mirerà.
CORO Oggi la spada vindice
Sui traditor cadrà.
SEI. Voi lo giurate?
CORO Unanimi
Noi ti giuriam vendetta:
SEI. *e* CORO Oggi la spada vindice
Sui traditor cadrà.
SEI. Vi leggo magnanimi
Sul ciglio lo sdegno

Che al vile disegno
Vi ferve nel cor.
Ad ira sì nobile
L' effetto risponda:
Si salvi Golconda,
Il trono, l' onor.
Quell' anima fiera
Mi provi spietato:
Lo esige, lo impera
L' amore oltraggiato:
Domare quel core
Saprò col terrore;
L' altera pentita,
Punita sarà.

CORO
Lo scettro dell' India
In mano straniera!
Paventi la perfida!
Invano lo spera.
Silenzio! non perdaci
Incauto furor;
Dal soglio precipiti
Nel primo squallor. *(partono)*

SCENA X.

Sala d' udienza nel regio palazzo.

Al suono di lieta musica difilano le guardie indiane. Le bajadere cantano un inno di gioia. Esce ALINA *in mezzo alle sue damigelle, e accompagnata da* FIORINA *ascende sul trono. Sono quindi introdotti* VOLMAR, BELFIORE *e un drappello di francesi.*

CORO *delle Bajadere.*

Fra quante il mar dell'India
Ampie città circonda
Bella sei tu, Golconda,
E sarai bella ognor.
» Non perchè il sol vagheggia

» Il tuo gentil sembiante,
» E qual diletta amante
» T' orna di gemme e fior;
» Ma sol perchè benefica
» Donna non già, ma diva,
» Del suo favor ti avviva,
» Ti bea del suo splendor.
» Spenti di guerra i fulmini
» Posano appiè del trono,
» Danzan de' sistri al suono
» Pace, concordia, amor.

Vol. Questo, o regina, di mia vita io stimo
Il dì più bello, in cui degnato io sono
Dal mio sovrano all' alto onor d' offrirti
Patto di stabil pace,
E pegni a darti d' amistà verace.

Ali. Grata in mia reggia, o duce,
Mi è la presenza tua.

Vol. (Cielo!)

Ali. Inviarmi
Il tuo Re non poteva ambasciatore
Più gentile di te.

Vol. (Per qual portento
Ogni voce ch' io sento
È voce del mio ben?)

Belf. (Qui certamente
Ci entra stregoneria.)

Ali. Siedi, ed esponi
Del tuo Signore i sensi.

Fior. (È commosso.)

Ali. (Non sa quel che si pensi.)

Vol. L' Anglia nemica e il fero
Sultano di Missur ambo il tuo regno
Minacciano assalir, e aspirar quindi
Al dominio degl' Indi. A te la Francia
Offre scudo e difesa, ove del paro
Scudo e difesa a lei prestar consenta
Tu nelle sue querele.

Ali. Io son contenta.

Vol. Della felice lega

Prese una tal baldanza...
VOL. Taci, taci: qualcuno a noi s' avanza.

SCENA VII.

ASSAN *con seguito di schiavi e schiave, indi* ALINA *e* FIORINA, *vestite semplicemente, coperte da un lungo velo.*

ASS. Prima che al suo cospetto
La regina vi chiami, alcuni invia
De' suoi più fidi schiavi
Destinati a servirvi, a cui potete
Da padroni ordinar come a francesi.
(s' inchina e parte: entrano le donne)
BELF. Osserva, anche le donne! oh i bei paesi!
ALI. (È desso: lo ravviso...
Oh mio caro Volmar!)
FIOR. *(vedendo Belf.)* (Ah chi mai vedo!
Mio marito è colui.)
BELF. *(a Volmar)* Giovani e belle
Son per certo costor, se corrisponde
A quel che appar di fuor quel che s'asconde.
Ragazze, avvicinatevi,
Non abbiate paura.
ALI. Un altro affetto
Ispiran gli Europei.
VOL. *(sorpreso)* Qual voce è questa?
BELF. E voi così modesta? *(a Fiorina)*
Così muta, o carina?
FIOR. Usa io non sono
Ai vostri complimenti.
BELF. Volmar! *(maravigliato)*
VOL. Belfior!
FIOR. *e* ALI. (Arte e scaltrezza.)
BELF. *e* VOL. *(in disparte)* Ah! senti.
VOL. Ho inteso...
BELF. Ho sentito...
VOL. Alina...
BELF. Fiorina.

FIOR. Belfiore è colpito.
ALI. Commosso è Volmar.
VOL. Oh cara !
BELF. Oh assassina !
a 2 Ma no, non può star.

a 4

VOL. È un sogno, un delirio
D' acceso pensiero.
ALI. Insiem si consultano.
FIOR. Non credono al vero.
Lo strano mistero
Non sanno spiegar.
VOL. Siam pazzi davvero
Da farsi legar.
ALI. Sì turbati, o cavalieri,
Sì commossi rimanete ?
BELF. Da stranissimi pensieri
Occupati ci vedete.
VOL. La tua voce a me mi toglie.
BELF. Mi spaventa il tuo parlar.
VOL. Il mio bene...
BELF. La mia moglie...
a 2 Di vedere e udir mi par.
ALI. È la solita follia
Dell' accesa fantasia,
a 2 Che dovunque si figura
Quel che suol di più bramar.
BELF. Ah foss' ella in sepoltura !
VOL. La potessi ancor trovar !

a 4

BELF. Sì, ragazza, a te dappresso
VOL. Mi credeva a lei presente,
E il mio cor terribilmente / soavemente
Cominciava a palpitar.
FIOR. (Maledetto ! / ALI. (Me felice ! è ognor lo stesso,
Mi si svela apertamente.
È un prodigio veramente
Ch' io prosegua a simular.)

Il foglio testimon ecco segnato
Dal mio Sovrano.

ALI. Il mio regal sigillo
Mallevador sarà che i sacri patti
Si manterran per noi. *(scende dal trono)*

SCENA XI.

SEIDE, *Grandi del regno, Duci e Popolo.*

SEI. Ti arresta.
TUTTI *con* ALI. Quale ardir!
SEI. Segnar non puoi.
CORO *e* SEI. No, tu non puoi: lo vietano
Le nostre sacre leggi.
Tal dritto ai re sol debbesi;
Un re tu prima eleggi,
E santa e irremovibile
La lega ei fermerà.

TUTTI *con* ALINA.

Che ascolto?
ALI. Ebben sospendasi
Fino alla nuova aurora.
SEI. Che dici? E indugi ed esiti?
E sei perplessa ancora?
Oggi giurasti scegliere,
Il regno intier lo sa.
ALI. Audaci! e me costringere
In questa guisa osate?
Regina io son, tremate,
Libera io son di me.
Posso punire i perfidi
Anzi ch' io scelga un re.
BELF. (Brava davvero.)
FIOR. (Io palpito.)
VOL. (Ammiro il suo coraggio.)
SEI. (Ardir.) Se i grandi insistono,
A te non fanno oltraggio:
Desìo del patrio bene
Cotanto osar li fa.
CORO Scegli, deh! scegli,

ALI. *(dopo aver meditato)* Ebbene
Pago il desìo sarà.
Ma rispettar l' eletto
Giuraste : io vel rammento.
SEI. e CORO E ognuno al tuo cospetto
Rinnova il giuramento.
ALI. Udite, tutti, udite :
È sposo mio... Volmar.
VOL. Io!
BELF. Poffar Bacco!
SEI. Oh rabbia!
VOL. Io!
TUTTI Lui!
VOL. Che dir? che far?
TUTTI.
ALI. (Tace sorpreso e attonito,
FIOR. Dubbio, sospeso, incerto...
Ah! se lo tenta il serto,
Degno di me / te non è.)
VOL. (Perchè sorpreso e attonito?
BELF. Perchè sospeso e incerto?
VOL. Sprezzo dell' India il serto,
Idolo mio, per te.
BELF. Se tu disprezzi il serto,
Prendilo almen per me.)
SEI. (Sfogo al furor che m' agita,
Varco si lasci aperto :
CORO Ella avvilisce il serto,
Dritto a regnar perdè.)
ALI. Cavaliere, ebben, tacete?
Quai pensieri in cor volgete?
VOL. Ah! Regina!...
SEI. Indietro, insano!
Mal tu aspiri alla sua mano :
Non fia mai che di Golconda
Salga al trono uno stranier.
ALI. Temerario!
VOL. E chi potria,
Se il volessi, a me vietarlo?

SEI. Io.
CORO Noi tutti.
ALI. Alcun non sia
Che si attenti d' insultarlo.
Esca ognun.
SEI. Tu più non puoi
Imperar, far forza a noi.
De' Bramini al gran consiglio
Sen richiama il regno inter.
ALI. Ah felloni!
FIOR. Qual periglio!
BELF. Che furfanti!
VOL. (*ad Ali.*) Non temer.
I diritti del tuo soglio
Manterrà l' onor francese.
Punirem lo stolto orgoglio
Dell' indegno che t' offese.
Prodi, all' armi, e la regina
Vi accingete a sostener.

(*I soldati francesi si avanzano e circondano Alina, che si ritira dalla dritta in mezzo a loro. Seide e i suoi partigiani si schierano alla sinistra. Il popolo e le donne sono in fondo della scena in atto di sorpresa e di spavento.*)

TUTTI Sì, l' onore d' un trono oltraggiato
Vendicato - sarà dalla spada:
Sì, tremendo sui perfidi cada
Della Francia / Di Golconda lo sdegno e il furor.
(Più che mare dai venti agitato
È turbato - sconvolto il mio cor.)

FINE DELL' ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Padiglione come nell' Atto primo.

Fiorina *da una parte*, Coro *dall' altra.*

Fior. E così?
Coro Son desti ancora.
Ma ben presto - dormiranno,
Se di questo - ancor beranno
Soporifero licor.
Fior. Fu la dose sufficiente:
A guardar tornate ancor. *(il Coro rientra)*
(Più d' Alina impazïente
Della prova preparata,
Quasi quasi innamorata
Io mi credo di Belfior.) *(ritorna il Coro)*
Coro Piano, piano, zitti, zitti,
Ottenuto abbiam l' intento,
Più non possono star ritti,
Già cominciano a dormir.
Tutti Corr$^{i}_{o}$, corr$^{i}_{o}$ sul momento
La regina ad avvertir.
Fior. » Or che dormon, recati
» Sian nel giardin segreto che sapete,
» Pian pian più che potete. A travestirci
» Quindi voliam tosto,
» E troviamoci tutti al nostro posto.

» La regina è già in pronto.. andiamo.. andiamo.
» Se la cosa riesce, come io spero,
» La scena sarà comica davvero.
(partono velocemente)

SCENA II.

La decorazione rappresenta un paesetto di Provenza: un boschetto è da un lato, dall' altro una rustica abitazione, di fronte un torrente attraversato da un ponticello; in lontano poggi e colline.

VOLMAR *è coricato sopra un sedile d' erba all'ombra dei boschetti: a poco a poco si sveglia, sorge e guarda intorno maravigliato.*

VOL. In qual luogo son io?
Come vi giunsi? Addormentato io m' era
In ricco appartamento...
Mi trovava in Golconda... ed ora?... ed ora?...
Non so ben s' io son desto o dormo ancora.
Ma no, non dormo... Io veggo
Splendere il sole... mormorar fra i rami
Sento placida l' aura, e franger l' onde...
Sulle ridenti sponde
Della Durenza io sono... Ecco il villaggio
Della tenera Alina... Ecco il boschetto
Conscio de' nostri amori...
Oh care rimembranze!
Oh come dolce al core
Or mi parla di lei voce d' amore!
Alina a me volgea
Le languide pupille,
E tutte m' esprimea
Le pene del suo cor.
Quel tenero suo sguardo
Che non mi disse allor,
Che tutto mi pingea
Il vivo immenso amor.

Alina m' attendi
Con me tu vivrai,
Le pene comprendi
D' un misero cor.
Per noi l'ore estreme
Se il fato segnasse,
Morremo, ma insieme,
Ma esempio d' amor.

SCENA III.

ALINA *in abito da villanella si presenta sul ponte con un panierino al braccio.*

VOL. Che veggo? oh! qual gentile
E vispa villanella il ponte varca
Sovrapposto al torrente? In questa forma
Alina mi apparia... Veggiam... Si appressa.
(*Alina viene incontro a Vol. tutta lieta e contenta*)
ALI. Buon dì, caro Volmar.
VOL. Oh Alina!... È dessa.
Sei pur tu che ancor rivedo?
Tu mia vita?... Ah! sì, sei quella...
Deh! mi abbraccia... mi favella...
Di' ch'io veglio e sono in me.
ALI. Se tu vegli?... a te lo chiedo.
S' io son quella?... osserva bene.
Donde nasce, donde viene
Lo stupor ch' io scorgo in te?
Non rammenti, core ingrato,
Quando qui su questo prato
Mi dicevi tante cose...
Tutte tenere, amorose...
La mia man così stringevi,
Questo anello mi porgevi,
Mel donavi qual sincero
Testimonio di tua fè?
VOL. Questo anello!... ah! è vero, è vero:
Il mio core a te lo diè.

a 2

VOL. Lo conosco, mel rammento;
Pegno egli è d' amor costante.
Ciel, s'io sogno in questo istante,
Più non farmi risvegliar.

ALI. (Lo ravvisa... oh mio contento!
Sel rammenta... oh lieto istante!
Ah! lo trovo ancor costante;
Ah! di più non so bramar.)
Ma sei turbato, e mediti?...
Ti penti del tuo dono?...
Io te lo rendo.

VOL. Ah! tienilo:
È tuo com' io lo sono.

ALI. E sposo mio sarai?
E vivrai meco ognor?

VOL. Non ci lasciam giammai:
Ci unisca eterno amor.

a 2 Restiamo, o mio bell' idolo,
Uniti ognor restiamo:
Viviamo insiem quai vivono
Due fiori in un sol ramo:
Di due formiamo un' anima,
Di due formiamo un cor.
(partono insieme per la via del colle.)

SCENA IV.

Interno di una casa rustica.

FIORINA *vestita da villanella*, CORO *di Provenzali che portano* BELFIORE *addormentato e vestito da villano.*

FIOR. Entrate, e piano piano
Adagiatelo qua. Comincia anch' esso
A scuotersi un tantino...
A svegliarsi del tutto egli è vicino.
(lo adagiano sovra un rustico scanno presso un tavolino, sul quale è una fiasca e un bicchiere)

Vedete !... Ei già si muove...
Sbadiglia, si contorce... Usiamo ogni arte
Per ben rappresentar la nostra parte.
(Il Coro si ritira. Fiorina siede in disparte, prende una conocchia, e fila cantando)
O donne, è trista cosa
Trovarsi ognor allàto
Un uom ch' al vino è dato,
Che dorme notte e dì.

BELF. *(svegliandosi)* Volmar !...
FIOR. (Si desta.
Seguitiamo.)
BELF. (*ancora sbalordito*) Ove son?... non ho più testa.
FIOR. Da che son fatta sposa
Di questo bevitore,
Arrabbio a tutte l' ore,
Mi annoio notte e dì.
BELF. *(avanzandosi)* Corpo di Bacco !
Conosco la canzone...
Fiorina !
FIOR. Alfin ti svegli, ubbrïaccone !
BELF. Cospetto ! sei mia moglie,
O il diavolo in persona ?
FIOR. Scimunito !
Lo vedrai coll' effetto.
(sorge minacciandolo colla conocchia)
BELF. Olà, dico, rispetto,
O con questa mia spada... Come ? che ?...
La mia spada dov' è ?
Il vestito, il cappello...
FIOR. Ecco la spada,
Scimunito, buffone ! *(battendolo colla con.)*
BELF. Aiuto ! aiuto ! *(esce il Coro)*
CORO Che strepito ! che fu ?
Sempre schiamazzi tu - quand'hai bevuto.
BELF. Bevuto !... sì... ma come,
Perchè mi trovo qua ?... chi siete voi ?
CORO Siamo i vicini tuoi...
Non ci conosci più ?
BELF. Che fosse un sogno

Golconda, l'ambasciata...
I vascelli, l'armata - il grado mio ?...
CORO Tutto, tutto hai sognato.
BELF. Ah! un malanno a costei che mi ha svegliato.

Io sognai che, disperato
Di una moglie malandrina,
Me ne andai, mi fei soldato,
Militai nella marina.
Ma cospetto! il mio valore
Da per tutto fe' rumore:
Dai nemici, dai corsari
Liberai le terre e i mari,
E nell' Indie veleggiai
Col francese ambasciator.

CORO e FIOR. Oh i bei sogni che tu fai!
Ah! ah! ah! tu sogni ancor.

BELF. Questa strega, appena intese
La fortuna a me toccata,
S'è partita dal paese,
A Tolone si è imbarcata;
Ma fu presa per la via
Da un corsar di Barberia,
In Algeri fu venduta,
Notte e giorno ben battuta,
E la pelle presto presto
Per fortuna ci lasciò.

CORO e FIOR. Anche un sogno, un sogno è questo...
BELF. Ah, perchè non si avverò ?

In Golconda io mi trovava,
In cuccagna io mi credea,
Che bocconi ch' io mangiava!
Le bottiglie ch' io bevea!
Ma mia moglie sul più bello
Mi è venuta a risvegliar.

Qua la fiasca, qua il bicchiere,
Tutto il giorno io voglio bere,

Fino all' alba di domane
Vo' dormire, vo' sognar.
Adorabili Indiane, (*siede al tavol. e beve*)
Vi potessi ritrovar! (*
(*odesi gran tumulto di fuori*)

FIOR. » Ma che strepito è questo? (*accorrono a*
» Osserviamo... Ah il Visir! *vedere*)
BELF. » Ho ben inteso?
O sogno un' altra volta?
FIOR. » Oh Cielo! Alina
» È tratta prigioniera, e seco Ernesto.
» Ah! soccorso, Belfior.
BELF. » Che gioco è questo? (*si alza*)
FIOR. (*rapidamente*)
» In Francia tu non sei... Questa è Golconda...
» Ed Alina vi regna...
BELF. » Ed io?
FIOR. » Tu sei
» Capitano davvero...
BELF. » E tu?
FIOR. » Qui schiava
» Da corsari venduta, io ritrovai
» Nella regina la perduta amica,
» L' amante di Volmar, ascesa al trono,
» E la sua prima confidente io sono.
» Come del cor d' Ernesto
» Ella bramò far prova, io pur bramai,
» Per far prova del tuo, così burlarti.
BELF. » E desto e addormentato ho da trovarti?
» Ma di', fraschetta, almeno
» Come e quando e perchè?...
FIOR. » Tutta l' istoria
» A miglior tempo udrai... Corrasi adesso,
» E la regina a liberar si vada.
BELF. » Datemi la mia spada,
» L' uniforme... il cappello...
FIOR. » Eccoli pronti.
» Andiamo, andiam.
BELF. » Farem più tardi i conti.
(*partono*)

SCENA V.

Sala come nell' Atto primo.

ALINA *è condotta fra le guardie, e dopo che queste si sono allontanate esce* ASSAN.

ALI. Che veggo? In queste mura
Fra miei nemici Assan?
ASS. Deh! perdonate,
Infelice Regina. Io fui costretto
A piegarmi al Visir; ma del mio fallo
Tutto il rimorso io sento, e a farne ammenda,
Lo giuro al vostro piè, disposto io sono.
ALI. Sorgi, e pensa a mertar il mio perdono.
ASS. Disponete, o regina,
La mia vita vi è sacra.
ALI. Odi...
ASS. Tacete:
Giunge il Visir.
ALI. Fatale inciampo!
ASS. Un solo
Mezzo rimane, ed a tentarlo io volo. (*parte*)

SCENA VI.

ALINA *e* SEIDE.

SEI. Il sacro de' Bramini
Venerabil consiglio ha pronunziata
La tua sentenza. Di Golconda il serto,
Da te disonorato,
A miglior fronte in questo giorno è dato.
ALI. Alle sventure avvezza,
Io so sprezzarle. Volontieri io cedo
Ad altra man lo scettro, e a' patrii lidi
A viver tornerò contenta e lieta.
SEI. No: tu non puoi partir.
ALI. Come! chi 'l vieta?
SEI. Io.

ALI. Tu! che ascolto? E quale,
Qual dritto hai tu, superbo,
Sulla mia libertà?

SEI. Dritto maggiore
Non v' ha del mio.

ALI. Chi te lo diede?

SEI. Amore.
Io t' amo, Alina, io t' amo
Più che dell' India il trono:
A te di nuovo il dono,
Se ottengo il tuo bel cor.

ALI. No, più regnar non bramo
Sovra tradito soglio:
Doni da te non voglio:
Sprezzo il tuo vile amor.

SEI. Pensa che t' amo, e sai
Di che è capace amor.

ALI. Pietoso io ti sprezzai,
Ti sprezzo irato ancor.

SEI. Da un tuo detto sol dipende
Il destin de' giorni miei;
Se il tuo core a me s' arrende,
Se si arrende... degli Dei
Non invidio in ciel la sorte:
Tutto, Alina, io trovo in te.

ALI. Folle sei, se ancor pretendi
Soggiogar gli affetti miei:
Alle preci invan discendi;
Folle sei, sì; ne gli Dei,
Nè l' aspetto della morte
Potrà il cor cangiar in me.

(odesi strepito d' armi e tumulto lontano)

SEI. Qual tumulto!

ALI. Qual fragore!
L' alma invade un gel d'orrore.

SEI. Che tradito io sia?

SCENA VII.

ASSAN *e detti.*

ASS. Deh corri!
Già terribile il francese
Tutta invade questa reggia;
Su lui morte e orror passeggia.
ALI. Giusto Cielo, aita! aita!
Ah! di me che mai sarà?
ASS. Il duce chiede...
SEI. Invano,
Invano gli estrani audaci
Tentan a te uno scampo.
Della mia spada un lampo
Disperderli saprà.
L' affido a te: (*ad Ass.*) de' perfidi
Io volo a trionfar. (*fa per sortire, poi ritorna*)
Prigioniera in queste mura,
Vile schiava, languirai:
La pietà che allor vorrai
Ricusata a te sarà.
ALI. Sopportar la mia sventura
Coraggiosa mi vedrai:
Nè sperar ch' io scenda mai
A implorar la tua pietà.
(*Seide parte frettoloso*)

SCENA VIII.

ASSAN, ALINA, *indi il* CORO *delle schiave.*

ASS. Io cominciai l' impresa,
I francesi avvertii.
ALI. Deh! tu la compi,
Toglimi a questo stato!
ASS. Ah! custodita
È d' armati ogni via.
ALI. Nè m' è dato fuggir? di me che fia?
(*accorrono le schiave spaventate*)

Ma più presso , ma più forte
Tuona il fulmine guerriero...
Già già scuotonsi le porte...
Già il nemico inoltra altero.

SCENA ULTIMA.

Entrano i Grandi del regno , alla cui testa è Volmar *seguito da' soldati francesi , fra' quali è* Seide *avvinto di catene : il resto della scena è ingombro dai soldati indiani.*

Cori — Viva Alina ! viva Alina !
Ali. — Oh contento !
Sei. — (Oh mio furor !)
Vol., Belf. *e* Fior. — Tu sei salva... sei regina...
Ecco in ceppi il traditor.
Ali. — Oh me beata ! Del piacer l' eccesso
Confonde i sensi miei :
A me pietosi i Dei
Qui vi recâr stranieri illustri ; salva
Oggi Alina è per voi.
Di così bel valor , di tal vittoria
Eterna nel mio cor fia la memoria.
Se dell' India io torno al soglio
Solo il deggio al tuo bel core ;
E per te di vivo ardore ,
Per te Alina avvamperà.
Degno sei di tanto affetto ,
Degno sei di fedeltà.
Vieni , ah sì! mi stringi al petto ,
Gioia egual per me non v' ha.
Gli altri — Amore alfin trionfi ,
Accenda i vostri petti :
Fu giorno di diletti
Il giorno che spuntò.
Ali. — Ah no ! non posso esprimere
L' immenso mio contento
In così bel momento ,
Che più bramar non so.

L' amor che stringe l' anime
Non ci divida mai...
Tu sol per me vivrai;
Io per te sol vivrò.
GLI ALTRI Fu giorno di diletti
Il giorno che spuntò.

FINE.

Ferdinando Canavesse